

**Corso Annuale per l'Esame di Stato di Istruzione
Professionale**

**Valutazione per l'accertamento dei prerequisiti per
l'accesso al Corso Annuale per l'Esame di Stato di Istruzione
Professionale
a. s. 2022/2023**

Prova scritta di Italiano A

Istruzioni per lo svolgimento della prova

Il candidato legga con attenzione il testo qui di seguito riportato e svolga i **9 esercizi** di comprensione, analisi, interpretazione del testo e di produzione scritta.

Gli esercizi consistono in domande chiuse o aperte che prevedono risposte di diversa lunghezza (per ciascuna risposta è indicato il numero massimo di righe) e di diversa tipologia (titolazione del testo, spiegazione di termini, ricerca sinonimica, spiegazione di nuclei concettuali, opinione personale motivata, ecc.).

Nel rispondere alle domande, si consiglia ai candidati di rileggere l'intero testo e/o di consultarne singole parti anche più volte.

Prima di consegnare la prova svolta, si consiglia ai candidati di rivedere le risposte, controllando la loro correttezza dal punto di vista formale (sintassi, ortografia, lessico, ecc.).

Tempo per lo svolgimento della prova: massimo 4 ore

Non è consentito l'uso del dizionario

Il seguente testo è tratto dall'articolo di Marco Filoni Non esiste un buon tutorial?, pubblicato sul supplemento settimanale di informazione e opinione «il Venerdì di Repubblica», n. 1772, 4 marzo 2022, pp. 19-21.

5	<p>Sii felice! È l'imperativo categorico, è il salmodiare che scandisce la nostra epoca. La quale brilla per imbecillità di sincronia e così, vista la domanda, fa mercato e moltiplica l'offerta con un repertorio di motivatori, <i>life coach</i>, spacciatori di saggezze e manuali di auto-aiuto. Ma non tutto è risibile: tolta dalle grinfie d'un abbraccio soffocante (e banalizzante) di molta pubblicistica che invade gli scaffali, la felicità rimane una delle grandi questioni che occupano le nostre esistenze. La rincorriamo, spesso invano: perché la felicità è quel che Montale chiamava un "barlume che vacilla", assume forme e connotati differenti. Ecco perché diffidare delle ricette per</p>
10	<p>esser felici: non esistono. Quindi non basta leggere i filosofi antichi per star meglio – come recitava quel <i>Platone è meglio del Prozac</i> di Lou Marinoff, fortunatissimo bestseller – anche se qualcosa si può pur imparare.</p>
15	<p>Basti prendere come esempio John Sellars, docente a Londra, in libreria con <i>Sette brevi lezioni sull'epicureismo</i> [...]. Sellars condivide l'idea che un classico come Epicuro non offre ricette (che non esistono, come detto), però può insegnarci per esempio «che dovremmo semplificare i nostri bisogni e concentrarci soltanto sulle cose semplici, necessarie – le cose essenziali della vita». E a proposito della felicità, Sellars continua: «Epicuro diceva che l'eccessivo godimento e il piacere fisico non sono viatico di un'esistenza felice, anche per chi crede che il piacere sia tutto. Al contrario, sottolineava l'importanza del piacere psicologico, come il tempo trascorso con gli amici e la famiglia. Perché oggi la gente è quasi sempre troppo indaffarata e non costruisce relazioni significative, perdendosi sui social media».</p>
20	<p>Quindi rispetto ai tempi che viviamo e ai suoi problemi, «credo che Epicuro possa suggerire che abbiamo bisogno di spostare la nostra attenzione alle relazioni più profonde e significative con gli altri, prenderci cura perciò di chi ci è vicino».</p>
25	<p>Ma come fare a prendersi cura degli altri? Certamente non spargendo sorrisi, come vogliono gli attuali alchimisti della felicità. Che hanno fondato – soprattutto negli Stati Uniti, per esempio in molte aziende della Silicon Valley e del <i>tech</i> – un culto della felicità costruito sulla retorica: i dipendenti devono star bene ed esser felici. Così ecco nascere i manager del buonumore, che incitano le persone a esser</p>

65	<p>questa naturale condizione: la felicità è un'emozione contraddittoria, contiene sempre anche malinconia o tristezza, altre emozioni meno fotogeniche». Pietro Del Soldà concorda con questo aspetto: «Anche la vita più misera, più carica di dolore, contiene la felicità. E questo perché, come dicevano i filosofi greci, non è una condizione, bensì una tensione: qualcosa a cui tutti aspiriamo, che lo si voglia o no [...]. Anche perché, ed è bene tenerlo a mente, per i greci la felicità era politica e</p>
70	<p>non individuale».</p> <p>Forse allora una cosa possiamo davvero imparare dai filosofi e dai saggi antichi: che non esistono formule, ma la consapevolezza che esser felici passa anche per il suo opposto, l'infelicità (che non è una vergogna, un peccato da cui nascondersi).</p>
75	<p>C'è un passo dell'<i>Antigone</i> di Sofocle dove si dice che, fra le molte cose terribili, la più terribile è l'uomo. Ed è terribile per la sua ambivalenza. La felicità è come questa ambivalenza, è l'esser colti da un sussulto d'inquietudine – che sempre accompagna tutte le cose belle e quelle felici. Perciò, fra desideri e aspirazioni, possiamo imparare che quelle incertezze che temiamo e ci mettono in discussione sono una risorsa. Ed è questa la via che ci avvicina alla felicità: imparare a vivere</p>
80	<p>con gli altri, ascoltarli e dialogare con loro, che equivale a conoscere noi stessi.</p>
<p><i>1034 parole</i></p>	

Esercizi

1. Assegna al testo un titolo alternativo, che sia efficace e coerente con il suo contenuto, motivando la tua scelta. Ricordati di utilizzare almeno una parola chiave da scegliere tra quelle individuabili nel testo.

Titolo alternativo (max 2 righe):

Motivazione (max 4 righe):

2. Spiega il significato dei seguenti termini tenendo conto del contesto in cui sono utilizzati:

risibile (r. 4):

pubblicistica (r. 5):

disadattato (r. 56):

3. Indica per ciascuno dei termini riportati il sinonimo appropriato al contesto:

salmodiare (r. 1):

- a) recitare i salmi
- b) implorare
- c) imprecare
- d) ripetere in modo ossessivo

stereotipata (r. 60):

- a) sconveniente
- b) impersonale
- c) appariscente
- d) eccessiva

paradigma (r. 62):

- a) parafrasi
- b) paragone
- c) modello predefinito
- d) declinazione

4. A chi/che cosa si riferisce l'espressione "spacciatori di saggezze" (r. 3)?

5. In che senso si può dire che la felicità sia "un bene architettonico" (r. 47)?

6. Nell'articolo si parla di una "grande responsabilità" (r. 61) dei social: spiega con parole tue a che cosa si riferisce tale "responsabilità":

7. In che cosa consiste "l'aspetto perturbante" della felicità di cui si parla nel testo (r. 63)?
